

non è possibile che homo possi prevalersi, et io ancora sono amalato. Di novo ci è, che gli è venuto di Spagna il generale di S. Francesco e Migliaio gentilhomo di la camera de l' Imperator et molto in credito apresso a Sua Maestà, li quali sono andati di longo al Vicerè. Niuna cosa si dice per certa; ma universalmente tutte le coniecture che si fanno sono in favore di Nostro Signore. Il marchese di Storga già quattro giorni fa è in questa terra, venuto in Italia per soi particolari negocii, dice che in Spagna se dice che la expeditione de li prefati dui Generale et Migliaio era per la liberazione di Nostro Signore, et che là si tenea per fermo che la pace tra la Cesarea Maestà et il re Christianissimo fusse come conclusa.

Il signor marchese del Guasto non è mai rivenuto. Se dice bene che sono venuti li danari per contentare questi alemani, et che l' sia vero ci è questo segno, che fanno levare tutte le gente di Roma et andare verso le altre genti, ma a tutti fanno patente di alloggiamenti a questa terra et quella altra che sono in quelli contorni. La gente d'arme ancora si lieva da Tivoli et credo andarà ad alloggiare a Nepe: si è solo da accordare la fantaria italiana, ma non si mette difficoltà di non accordarla. Sono venuti molti cavalli per levare alcuni pezzi di artellaria grossa che hanno tolta fora del castello per cundurla al campo.

Post scripta. Mi son meglio informato, che quel che ha portato le nove di Spagna non è stato il marchese di Storga, ma è stato un don Alvaro de Zuniga, quale è venuto da la corte sino a Civitavecchia col Generale et Migliaio. Questo ho voluto dir, aziò che le sue nove habbino più fede.

119* *Di sier Alvise Foscari proveditor a Ravenna, di 5. Scrive, come lui pronosticoe cussi è seguito a li signori di Faenza, perchè oltra il perder di la terra hanno etiam reso la roca, salvo l'haver era dentro et le persone, et gli hanno fatto compagnar in Codignola. Il Guizardino non è ancor zonto a Cesena, ma s'è affermato a Castrocero.*

Dal campo di S. Jacomo sotto Pavia, nel campo veneto, a dì 5 Octubrio 1527, di Zuan Andrea da Prato vicecollateral, a li rectori di Brexa.

Clarissimi Domini colendissimi.

Aveva deliberato non scriver più a vostre signorie fin che non vedeva la resolutione di questa

infelice città di Pavia. Per tanto per questa li aviso, come hozi a hore zeroa 20 li fo dato l'arsalto per i nostri, i quali introno senza uno contrasto al mondo, et subsequente introe li vasconi, et hanno morti molti de li inimici, il resto saltati in Tesino, et credo parte sotto le croce bianche mescolate con li nostri. La terra a sacco et presoni et far più mal che se pò, come che in simil casi si sol fare. Il clarissimo Proveditor et Orator cum nui altri siamo stati dentro, et cum fatica grande havemo salvate le monache di Santa Maria de Rosa, che sono donne di S. Francesco, quale parte in gropo parte a piedi havemo conduti qui a S. Jacomo, dove questa notte staranno for di Pavia. Credo dimane non partiremo de qui. Di quanto seguirà ne darò aviso.

Copia di do lettere del Signor turco, scritte a 120 la Signoria nostra, portate per sier Marco Minio orator nostro.

SULEIAMSACH FILIUS SELIM IMPERATORIS, SEMPER VICTOR.

Per miseration divina et per gratia del Propheta Machometh et favor dellí quattro sui amici et il resto di altri sui compagni etc. Io Imperator dellí Imperatori et Re incoronato sopra li homeni che sono sulla faza della terra, ombra di Dio sopra le due terre ferme, Imperator del mar bianco et del mar negro et della Romania et della Anatolia et del paese de la Grecia et de la Caramania et del Dulcadir et del Diarbechir et del Dirnaizan et de Damasco et Aleppo et del Cayro et sacrosanto Hyerusalem et de la sublime Mecca et reverenda Medina et de Zidde et de Gemen et de molti altri paesi Sultan Suleimansach imperator, fiolo de Sultan Selinsach imperator.

Tu Andrea che sei Doxe di Venetia, hai mandato il tuo homo Marco Minio electo ambasator a la mia nobil Porta, che è sedia di felicità come l' Oriente et è apresso Idio accepta et per congratularsi con la mia maestà de la vittoria, iusta la perfetion de lo amor sincero et benivolentia fidele che hai verso mia felice Maestà. Esso ambassator venuto et aboecatosi, ha satisfatto a tutto quello che convien a l' oficio de la ambassaria, et essendo stà appresso la mia Maestà, cum bona licentia el vien mandato de li: cussi te sia noto.

Scritta a dì 16 de la luna de Sehabam, da la fuga del Propheta 933, data in la cità de Constantinopoli.